

André Raffalovich : L'educazione degli invertiti.

Archives d'Anthropologie criminelle, tomo IX, n° 54, 1894

Vorrei fare appello agli psicologi, agli istitutori, a tutti quelli che possiedono l'intelligenza e gli strumenti per affrontare questo problema; l'inversione sessuale (non dico la perversione) diverrà uno dei problemi del futuro, è già abbastanza sorprendente oggi, e bisognerà conoscerla a fondo, capirla, e se non si riuscirà a padroneggiarla, lottare contro di lei. In attesa di questo, le persone che hanno esperienza e sono autorizzate dalla loro professione, devono raccogliere gli indizi da cui si può indovinare che il bambino (modesto, pudico forse o turbolento, sincero o sornione, ben educato e docile) è un invertito. I genitori naturalmente non si prendono questa responsabilità, e forse è un bene: probabilmente non ci capirebbero più delle persone incaricate di educare i loro figli. Ma è strano pensare oggi alla nostra ignoranza. Da quali indizi possiamo riconoscere che l'inversione minaccia un bambino? E' certo che tali indizi esistono. Perché non ce ne siamo ancora occupati? Si è cercato, si è cercato ogni giorno di non permettere ai bambini di pervertirsi, ma un'educazione specifica da usare con gli invertiti di nascita non viene neppure suggerita. Sarebbe l'ora di cominciare.

Non pretendo di contribuire molto a questo studio, ma ho qualche osservazione da offrire.

Innanzitutto, bisognerebbe ringraziare Max Dessoir. La psicologia sessuale gli deve un bello studio uscito di recente nella rivista *Zeitschrift für Psychiatrie*. Sarebbe difficile trovare maggior conoscenza e psicologia dedicate ad un argomento tanto oscuro, tanto grave e così poco compreso. Mi sembra utile reiterare ciò che ho già detto in questa sede, e ciò che Max Dessoir fa emergere così bene: la profonda differenza tra l'omosessualità, cioè l'inversione, e l'eterosessualità. Ne deriva la perversione che modifica l'eterosessualità, che le somiglia anche quando sembra esserle opposta. L'educazione non deve preoccuparsi di coloro che tramite la donna giungeranno all'omosessualità o alla passione per i minorenni o per le uniformi.

Un invertito che fa pratica di eterosessualità (l'ho già detto in questi *Archivi d'Antropologia*) può essere pervertito quanto un individuo che, in precedenza normale, si dà all'omosessualità. La passione per la similarità è radicata quanto quella per il contrasto sessuale – e non è dall'una che dobbiamo far derivare l'altra. Come vediamo nello studio di Max Dessoir, entrambe sorgono da uno stato intermedio che le precede e che egli definisce indifferenza sessuale. Esiste (e quelli che si occupano dell'infanzia lo sanno) un'età (che varia secondo ogni individuo) in cui il bambino, dal punto di vista psicologico, non ha un sesso preciso. Questa indecisione può durare fino alla pubertà, o continuando un po' dopo, per tutta la vita. A questa età, la maggior parte dei bambini esita: la loro sessualità non si precisa ancora. Le loro pure amicizie sono dei puri amori. Le loro impurità possono essere solo dei ripieghi e non influire sul loro avvenire. Ogni essere vivente, ogni età, ogni sesso può emozionarli ed attrarli. Saranno le circostanze, il loro ambiente, l'ora e il momento, che decideranno per loro. Serberanno nella memoria uno o qualche ricordo omosessuale senza smettere per questo di essere individui eterosessuali, oppure saranno precocemente eterosessuali, o viziosi, vizianti, preparati per l'omosessualità, per tutti i vizi derivati dall'imitazione, dall'immaginazione?

L'educazione come noi la comprendiamo oggi, cerca di lottare contro tutti questi pericoli a forza di lavoro, di sorveglianza, che ne so?

Ma gli altri?

Presso un numero di bambini più considerevole di quanto vogliamo credere, e che aumenterà, ne sono certo, esiste una precocità ben altrimenti sorprendente. Il bambino di quattro anni che ama già le donne ed è turbato alla loro vista o a toccarle, o il bambino della stessa età che ama gli uomini, che a vederli, a sfiorarli o a sognarli, prova delle sensazioni, delle scosse violente irrefrenabili (e presso un buon numero di invertiti queste emozioni cominciano molto presto e molto innocentemente: il bambino si interessa già da molto piccolo alle persone dello stesso sesso), questo

bambino è predestinato. E chi gli sta intorno, lo ignora; verrebbe quasi da credere che voglia ignorarlo. In ogni caso, se il bambino è ben sorvegliato, tenuto in luoghi sicuri, ben protetto, tutto questo contribuisce a nascondere, a oscurare, ma poco o niente a soffocare la sessualità propria del bambino. L'irresistibile vocazione scivola via, s'infiltra, s'insinua e appare.

Coloro che obbediranno a questa vocazione, forse si ignorano – si ignorano perché sono soli o isolati (e niente isola un bambino come l'inversione, anche quella più mascherata) – perché non conoscono il nome e il significato delle loro azioni, - e un libro, un caso rivela loro il carattere dei loro desideri oppure delle loro soddisfazioni. Di solito si spaventano, poi si compiacciono di conoscere il loro segreto, poi si confidano male a tale riguardo e sono incompresi e rimproverati, o troppo compresi e spaventati, poi lottano e soffrono, si rassegnano e rinunciano, oppure si rassegnano e diventano degli ipocriti o degli eccentrici, oppure si ribellano e diventano pazzi, mostri o delle bestie – e ci domandiamo: l'educazione non avrebbe potuto salvarne qualcuno? Come si dice e si vede, l'inversione non può quasi mai essere raddrizzata; ma essa non agisce nello stesso modo presso tutti gli invertiti. Ci sono invertiti molto onesti e invertiti detestabili, ce ne sono sobri e debosciati. Eppure, possono avere le stesse tentazioni: solo che gli uni si sono lasciati andare, gli altri si sono fermati in tempo, prima dell'abiezione. Confessano che i loro errori gli hanno insegnato a correggersi, a fare ammenda delle loro azioni, ma che avrebbero sofferto molto meno, che si sarebbero comportati meglio, che sarebbero più validi e meglio attrezzati per la vita, se l'educazione li avesse scoperti, aiutati, compresi, invece di respingerli e di esasperarli. Per costoro, l'educazione è stata cieca e crudele. Per gli altri, per quelli le cui virtù morali erano minori, la cui vanità e insincerità erano nate con l'inversione, l'educazione è stata spesso loro complice.

Invece di impietosirsi sul destino tragico degli invertiti-nati (destino che non è più tragico, quando valgono qualcosa, di quello degli uomini eterosessuali di pari valore), se si provasse fin dall'infanzia ad aiutarli, ad insegnar loro come dominarsi, faremmo un favore all'umanità. Ma per far questo, bisognerebbe scoprire, riconoscere l'invertito prima che abbia il tempo di corrompersi inconsapevolmente. Bisognerebbe badare scrupolosamente alla salute fisica, più facile da correggere di quella morale, e non bisognerebbe trascurare un'igiene morale molto complicata. Si potrebbe così riuscire a far diminuire il numero degli effeminati, degli ipocriti, degli eccentrici, dei vanitosi viziosi e venali che invadono la società.

Ne varrebbe veramente la pena.